

MEMORIE STORICHE DELLA DIOCESI DI BRESCIA

VOLUME XXV - 1958 - FASCICOLO TERZO

S O M M A R I O

PAOLO GUERRINI: Aggiunte alla « Cronotassi » precedente	pag.	81-83
PAOLO GUERRINI: Una sconosciuta cronaca ecclesiastica bresciana degli anni 1700-1702	pag.	84-90
APPUNTI, NOTIZIE E VARIETA': <i>La Confraternita della Penitenza a Castiglione delle Stiviere</i> (d. p. g.) - <i>Il culto di S. Liborio a Brescia</i> (d. p. g.) - <i>Gli affreschi della Disciplina di Remedello Sopra</i> (L. Lucchini) - <i>La trecentesca Croce Astile di Montichiari</i> (G. Panazza) - <i>Remedello Sotto: Iscrizione - Un codice ignorato del « Brixia Sacra » di Mons. Gradenigo</i> (d. p. g.) - <i>Lettera inedita del P. Gregorio Brunelli</i> (F. Murachelli) - <i>Gli organi dei Serassi nel Santuario delle Grazie in Brescia</i> (F. Murachelli) - <i>L'atto di morte di G. Zanardelli</i> (d. p. g.) - <i>Un nuovo poeta dialettale</i> (d. p. g.)	pag.	91-107
— Segnalazioni bibliografiche	pag.	108-109
— Necrologio dei Soci defunti (Mons. A. Bertelli; Mons. Angelo Zammarchi; Don Fausto Bosio)	pag.	110-112

Il conto corr. della SOCIETÀ STORICA DIOCESANA - BRESCIA, via Grazie, 13 - porta il N. 17-27581, ed è il mezzo più sicuro ed economico per pagare la quota sociale annuale

B R E S C I A

SCUOLA TIPOGRAFICA OPERA PAVONIANA

MCMLVIII

BANCA S. PAOLO

Brescia

SOCIETA' PER AZIONI
FONDATA NEL 1888

CAPITALE L. 200.000.000

RISERVE L. 340.000.000

SEDE IN BRESCIA: Corso Martiri della Libertà, 13
Telefono (Centralino) **36.7.40**

FILIALE IN MILANO: Via Gaetano Negri, 4

- N. 6 Agenzie di città in Brescia
- N. 40 Agenzie in provincia di Brescia
- N. 1 Agenzia in provincia di Trento

**Tutte le operazioni di Banca, Borsa e Cambio,
Custodia e Negoziazione Titoli. Corrispondenti
in tutte le città italiane e nei principali Paesi
esteri.**

*Ampio impianto cassette di sicurezza modernamente
protetto e blindato.*

Aggiunte alla "Cronotassi,, precedente

Dobbiamo riparare ad alcune involontarie omissioni e fare varie aggiunte alla cronotassi precedente.

Il Rev. P. Murachelli mi comunica alcune aggiunte alla Bibliografia riguardante alcuni Vescovi Bresciani: e qui la pubblico come appendice alla mia Cronotassi.

83. MENNA DOMENICO Agostino di Chiari

— *La Cittadella* - settimanale dei Cattolici Mantovani - Anno XIII - N. 42 - Mantova 20 ottobre 1957 con illustrazioni; dedicato alla Cronaca dei Funerali e resoconto dei XXV anni di Episcopato.

84. LONATI EMILIANO da Brescia *O. F. M. Cappuccino*

Numero unico a cura degli « Annali Francescani » - per la Consacrazione episcopale nella Cattedrale di Brescia 8 giugno 1930. Tipografia Fratelli Lanzani S. A. Milano d.p.p. 68 in ottavo con illustrazioni.

88. BONOMINI FELICE di Mocasina.

Numero unico per il XXV di Sacerdozio, Supplemento al N. 28 della *La Libertà* — settimanale dei Cattolici di Narni — 5 Gennaio 1947 — Terni.

129. MOSCONI NATALE

Nato a Soresina il 26-12-1904 da padre cremonese e da madre bresciana, la signora Maddalena Facchi di Bagnolo Mella dove, o spite nella casa materna a lui carissima, soleva, da chierico passare molta parte delle sue vacanze estive. Compiuti gli studi nel seminario di Cremona si laureò in Lettere all'Università Cattolica di Milano. (1931). Insegnante di letteratura italiana e di storia nel seminario cremonese, fu poi nominato prevosto-parroco di S. Abbondio (1939). Pubblicò la sua tesi di laurea — *La nunziatura del cremonese Cesare Speciano negli anni 1586-1588 alla Corte di Filippo II* (su documenti inediti dell'Archivio Vaticano nel *Bollettino storico cremonese* (1939) e nel 1951 dal 2 al 13 aprile tenne un corso di conferenze apologetiche sulla Chiesa che vennero raccolte nel volume — *Chiesa in cammino* — (Cremona Ed. Pizzorni p. 150 in 8°)

Nello stesso anno 1951 il 28 maggio fu nominato vescovo di Comacchio, consacrato nella cattedrale di Cremona dal vescovo

Mons. Cazzani e dopo pochi anni promosso arcivescovo di Ferrara dove è circondato da grande stima e da affetto.

Cfr.: *L'Angelo di S. Abbondio* - Numero unico - 17 giugno 1951.

PAOLO GUERRINI

Inoltre lo stesso P. Murachelli mi manda l'aggiunta di un mancato Vescovo camuno del Settecento con la nota seguente:

DON FRANCESCO BRESSANELLI Vescovo Eletto di Cattaro

Egli sortiva i natali proprio in Valle Camonica a Novelle di Sellero il 7 dicembre 1755 da Giovanni Bressanelli Rizzanoni e da Caterina Peremeleda. Ebbe un altro fratello sacerdote, Don Lorenzo Simone, morto a Rodengo in Contrada Pianera, come pure un nipote morto cappellano a Sellero. Il Bressanelli venne eletto Parroco - Vicario di Savio il 19 aprile 1804. La sua nomina e la sua persona assunsero allora una importanza capitale. Era l'epoca in cui la diocesi di Brescia era infestata dall'eresia giansenista e il Vescovo Nani aveva privato della carica di Vicario Foraneo parecchi esponenti dell'eresia, come l'Arciprete Guadagnini di Cividate.

Il Bressanelli, già Canonico di Zante e Protonotario Apostolico, era stato nominato vescovo di Cattaro, dignità eccelsa, alla quale il Bressanelli rinunciò per vera umiltà, contentandosi di essere onorato della Croce della Religione di S. Giovanni Gerosolimitano e Delegato del Terz'Ordine di S. Francesco d'Assisi. Ecco come lui stesso dà notizia della sua nomina a Vescovo: « Francesco Antonio Bressanelli, figlio di Gio: q. Antonio q. Giu: di Novelle Camune di Sellero, Dottore di legge nella Università di Padova, poi Avvocato in Venezia e Canonico della Cattedrale del Zante da Mons. Vescovo Franco Antonio Mercati, da *Pio Papa VI eletto Vescovo del Cattaro al quale rinunciò*, onorato poi della Croce della Religione di S. Giovanni Gerosolimitano e dei Croce segnati e Delegato nel Terz'Ordine di S. Francesco d'Assisi, poi... finalmente Curato di anni 5 e mezzo in Andrista, poi allì 19 Aprile 1804 eletto Parroco di Savio e Vicario Foraneo ».

Il giorno 8 luglio 1828 egli passava a miglior vita. Da un registro dei morti, terzo nella serie cronologica di quelli conservati nella Chiesa Parrocchiale di Savio si ricava quanto segue al numero progressivo 374.

« *Bressanelli Sa. Rev.mo Don Francesco*, Parroco V. F. d'anni 74 passò da questa a miglior vita ieri mattina alle 9 circa dopo una forte malattia di 4 mesi, incominciata con un abbondantissimo sbocco di sangue, munito di tutti i Sacramenti, Benedizione papale, assoluzioni ed Assistenza sino negli ultimi respiri. Già buono e merittissimo Parroco fu riposto nel Camposanto sotto il Santello al progressivo N. 108. - F: Prete Coadiutore Domenico Ferri. Le ceneri del Vicario Bressanelli attendono ora la finale risurrezione nello alpestre Cimitero di Savio, ma sulla parete della cappella che guarda Val Salarno si legge in tutta la sua vivezza una epigrafe

latina in cui sono ricordati tutti i titoli di benemerenza del Vicario Bressanelli, non esclusa la voce comune che correva allora della sua designazione e elezione a Vescovo di Cattaro:

MEMORIAE SUAVISSIMAE
FR. ANTON. DE BRESSANELLIS
QUI
CAN. ZAEO - AEQ JHEROSOL. E. P. S.
UTI FERTUR - DESIGNATUS
REXIT - DEIN SAVIORI VICARIA
EXORNATUS POTESTATE
ANNOS LXXIV NATUS
VIII IDUS IULII MDCCCXXVIII
DECESSIT IN PACE
FRATRES MOERENTISSIMI POSUERE

Pure nella Sagrestia di Savioe esiste tuttora il suo ritratto ad olio e il Vicario Bressanelli è ritratto in piedi con la mano posata sulla Bibbia e con a fianco la mitra episcopale.

Nel 1928 a Novelle si celebrò il primo Centenario della morte con speciali funzioni e una Accademia alla quale presenziò il defunto Mons. Mosè Tovini di Cividate con un gruppo di chierici della Villa S. Cuore di Capo di Ponte.

Cfr.: Don A. MORANDINI, *La Valle di Savioe* - Opera Pavoniana, Brescia 1941 - e « *L' Italia* » del ... 1941: Un insigne Ecclesiastico Camuno che onora la sua Valle - di FELIX.

Un presunto Vescovo Camuno, il Domenicano Fra Girolamo Vielmi (nato a Venezia nel 1519, morto il 7 marzo 1582 a Venezia nel convento dei SS. Giovanni e Paolo) è illustrato ne « *La voce del Pastore* », bollettino parrocchiale di Cividate Camuno, n. 7-8 luglio-agosto 1958, nell'articolo: *Fu un antenato dei nostri Vielmi?*... scritto su note storiche di V. S. probabilmente Alessandro Sina.

Questo prelado certamente veneziano, viene supposto appartenente alla famiglia camuna dei Vielmi, ma senza prova alcuna. Il cognome dei Vielmi deriva dal nome Guglielmo e sotto la forma dialettale è diffuso non solo in Vallecamonica ma anche in altre regioni del dominio veneto. Se il vescovo Vielmi fosse stato anche solo sospettato di una lontana origine bresciana, gli scrittori del tempo non avrebbero mancato di segnalarlo.

Paolo Guerrini

Una sconosciuta cronaca ecclesiastica bresciana degli anni 1700 e 1702

Un periodo tristissimo della storia bresciana è stato quello dei primi anni del 700 (1700-1705) quando la prima guerra europea per la successione spagnola venne combattuta nell'alta Italia, e specialmente nel nostro territorio bresciano, fra l'esercito austriaco, al comando del principe Eugenio di Savoia, e l'esercito franco-spagnolo comandato da vari marescialli francesi.

La bibliografia intorno a questi avvenimenti militari è già ampia e ricca di episodi diligentemente annotati da sacerdoti sui registri parrocchiali del tempo⁽¹⁾

Sono persuaso che una ricerca sistematica nei registri degli archivi parrocchiali dovrebbe dare nuovi materiali, spunti inediti su episodi locali, curiose e dolorose notizie che i parroci segnavano, più o meno rapidamente a memoria dei posteri, a testimonianza delle orribili e tragiche vicende che ogni paese del nostro territorio ebbe a soffrire in quegli anni. La guerra ebbe due fatti d'arme sanguinosi nella battaglia di Chiari (1701) e in quella della Bolina di Gavardo; ma poi continuò, si può dire, giorno per giorno, in una guerriglia spaventosa e desolante.

Gruppi di soldati si alternavano nei vari paesi saccheggiando, incendiando case, uccidendo uomini, donne bambini con spietata crudeltà. Le popolazioni subirono gli oltraggi della soldataglia, ma sentirono anche i vantaggi economici della guerra. Vi fu allora un grande risveglio religioso e si manifestò specialmente nelle pubbliche funzioni funerarie che si chiamarono i *Sacri Tridui*, diffuse in quasi tutte le parrocchie dei territori: bresciano, bergamasco e sponda veronese del lago di Garda, dove restano ancora a ricordo di questo grave flagello bellico. Corsero allora anche superstizioni popolari intorno ad alcuni episodi della guerra, come quelle del *Beàt Fransés* a Pontevecio e dei *Tre innocenti* a Montichiari che ancora perdurano nella devozione popolare.

La guerra portò anche molti vantaggi economici; mercanti, fornitori, industriali, commercianti fecero ottimi affari, accumularono ricchezze, acquistarono titoli nobiliari formando un nuovo ceto aristocratico. Si rinnovarono le vecchie chiese parrocchiali con nuovi edifici monumentali in gran parte costruiti con l'obolo dei poveri. Anche questo attesta un risveglio religioso popolare non ultimo vantaggio portato dalla sventura.

Alla copiosa letteratura bibliografica di quel periodo possiamo aggiungere una fonte inedita non molto importante, ma sotto qual-

che aspetto interessante. Si tratta di un diario inedito tenuto da un certo prete Don Giacomo Schiavolini negli anni 1700 e 1702.

Penso che questo prete sia uno dei curati della parrocchia di S. Agata, oppure un mansionario della Cattedrale.

Sopra le pagine bianche di due calendari liturgici, *Ordo divini uffici recitandi* per la diocesi di Brescia degli anni 1700, 1702 che si trovano presso il Rev. Padre Murachelli, il Rev. Schiavolino è andato annotando, per suo diletto, le principali notizie che si diffondevano a Brescia in quegli anni. Lo stesso Padre Murachelli ne ha fatto copia esatta alla quale ho aggiunto alcune note delucidative.

Si tratta di frammenti, ma anche queste sporadiche annotazioni del momento hanno la loro importanza perchè riflettono uno stato d'animo di chi le ha scritte e una realtà fuggente di storia locale.

Paolo Guerrini

(1) Oltre le *Storie bresciane* dell'ODORICI si vedano le cronache del GIACOMINI per la riviera di Salò; quella di Castelmella e di Castelvovati nel volume IV delle *Cronache bresciane inedite*. Altre cronache del medesimo argomento sono state raccolte dai libri parrocchiali di Cignano da Don Omobono Piotti e altre ancora, per Ponteviso, da Mons. Berenzi. Si vedano pure alcuni episodi della guerra di successione spagnola a Manerbio e Bagnolo da me pubblicati nella *Illustrazione Bresciana* n. 101 (1 novembre 1907) e *La guerra europea del 700* in una cronaca bresciana del tempo (quella del Padre Alfonso Cazzago della Pace) nella rivista *Brixia* n. n. 77 - 78 (1916).

Devo pure segnalare, fra le fonti inedite, la relazione autografa del nob. Giulio Antonio Averoldi esistente nella raccolta Labus della biblioteca del Seminario di Mantova importantissima relazione che meriterebbe di essere stampata.

Anno 1700

Adì 25 Maggio 1700

Il Nobile veneto Marino Grimani ha messo l'abito di S.to Filippo Neri nella Congregazione nostra di Brescia dicendo che mentre era stato al secolo haveva insegnato ai suoi figlioli il modo di vivere al mondo e che lui ora voleva imparar a morire.

L'istessa sera l'andarono a visitar li Eccellentissimi Sig.ri Rettori Vincenzo Pisani P.re Podestà e Bernardo Donà Capitano per dissuaderlo da l'impresa, ma risolutamente gli rispose che non era risoluzione da Ragazzo questa, ma che erano già anni 19 che ne pensava, e così si licenziò.

Poi disse alli Padri, che non si meravigliassero che avevano fatti questi passi, per non aver da render conto al Diavolo neanche di questo.

Ha lasciato al secolo due figli maschi:

Il primo si chiama Pietro Grimani,

Il secondo, Helmaro, ossia Hermolao Grimani.

Adì 26 Maggio 1700

Il M.to Rev.do Sig. D. Domenico Fiammenghi Piovano di S. Paterziani in Venetia ha cantato la Messa al giorno di S.to Filippo Neri nella Chiesa delli R.R.P.P. della D.^a Congregazione per l'occasione che era venuto a Brescia in compagnia del retroscritto Grimani.

Adì 6, 8 e 10 Giugno 1700

Hanno scoperta l'immagine della B.ta V.ne di S.t Luca reposita nella Chiesa delli R.R.P.P. del Carmine, per impetrar da detta V.ne la serenità, il primo giorno che fu la domenica si lasciò veder il sole un poco la mattina poi il dopopranzo piovette. Il 2^o che fu il martedì, pure si lasciò vedere un poco, il dopopranzo a hore 18 venne un'acqua impetuosa acompagnata da una densa e fitta tempesta e durò più di un hora con molto danno dove cadesse cioè all'Hortalic, à S.t Pollo et altri luoghi vicini l'acqua poi durò continuamente fino alle hore 24 senza interruzione alcuna e questa ha innondato in molte parti il Paese con danno grande anche alli Viandanti, de quali una notte intiera stettero sotto l'acqua al ponte del Gandovere, non potendo andar avanti nè tornar indietro per l'innondazione de l'acque che continuamente crescevano.

Adì 20 Luglio 1700

Hanno sonato tutte le campane della Città per la creation del Prencipe novo seguita nella persona dell'Ill.mo et Eccell.mo Sig. Alvise Mosinigo per la morte dell'Ill.mo et Eccell.mo Silvestro Vailier seguita li 12 del corrente hà raggiunto anni n. sette, mesi n. quattro, giorni n.

Adì 20 Luglio 1700

Io D. Giacomo Schiavolino ho ascoltata la Messa del Rev.do P. Giov. Battista da Moneliano vero servo di Dio. Nella Chiesa dei R.R.P.P. di S.to Gioseffo al Altare di Santo Antonio e attesto che vi era un concorso innumerabile e s'affollavano uno con l'altro.

Adì 31 Luglio 1700

S'attaccò il fuoco la notte antecedente nel fondaco della casa del Sig. Camplano a S.to Ambrosio e s'attaccò in maniera e con tanto possesso che tutti dormivano e la mattina era alto il fuoco più che le Torri della Città perchè si vedevano per tutta la città - Il caso era compassionevole, il danno più di quello si può immaginare, perchè la casa era fornita di mobili e biancheria biondissima del negozio. Mille e più pesi di cera; cinquecento pesi zucaro, una buyara grande di canella oltre tutte le altre mercanzie e quello che più è da lacrimare un rubamento immoderato non so che dir di più.

Adì 10, 12, 14 Agosto 1700

Hanno scoperta l'Immagine della B.ta Vergine del Carmine per implorare la bramata pioggia e così piovette un poco il giorno di S. Chiara li 12 d.to e non più.

Adì 20, 22, 25 Agosto 1700

Hanno scoperta l'Immagine della B.ta Vergine riposta in S.to Giov. Evangelista per implorar parimente la bramata pioggia, per esser una grande secità nella campagna e così cominciò a piovere un poco li 21 che fu il Sabato corrente li giorni seguenti un poco in un loco, un poco in altro li 24, la vigilia di S.to Bartolomeo venne una bonissima pioggia in città per il tempo di mezz'ora; nella Franzacorta non piovette goccia e durò la secca sino a S.to Matteo, nel qual giorno piovette e quasi tutto il giorno, ma il dopo pranzo un'acqua grandissima, che del resto incominciavano a seccare li alberi le fiche e perseche, ne sono seccati molti in molti luoghi, alcuni si sono rimessi e per altri pareva che fosse d'inverno a piovere un poco la notte avanti Santo Gieronimo.

Adì 29 Novembre 1700

Hanno sonato le campane di tutta la città per la creatione del novo Pontefice nella persona del Cardinal Albano d'Urbino, oriundo Bergamasco, seguita li 23 d.to giorno di S.to Clemente XI e così ancora si fa nominare Clemente XI stando la morte d'Innocenzo XII seguita li 29 settembre scaduto.

Il Cardinal Bulione Decano l'interrogò alla presenza delli Sig.ri Card.li Camerlengo e Capi d'ordine, e de Maestri delle Cerimonie, dicendo: « *Acceptas ne electionem de te legitime factam in Summun Pontificem* ».

L'Eminenza Sua, ancorchè avesse merito per innalzarsi a tal Suprema dignità, con soliti atti della sua profonda umiltà, volse ancora con le parole umilissimi sensi, con dichiararsi immeritevole,

et insufficiente a sì gran peso. Ma resosi all'istanze e richiesta, dopo fatta Oratione, rispose: - Accepto, soggiungendo il Medesimo Card. Decano: Quo Nomine vis vocari? - disse

Clemente XI

Nella prima Adorazione il Sig. Card. Primo Diacono dopo aver baciato la mano al Papa e ricevuto all'amplesso, accompagnato dal Sig. Maestro delle Cerimonie con la Croce se ne andò alla loggia della Benedizione che n'esce sopra la Piazza di S. Pietro, dove ad alta voce facendosi udire, pubblicò la creatione del novo Pontefice dicendo:

Annuntio Vobis gaudium magnum Papam habemus Eminen-
tissimum et Reverendissimum D. Johannem Franciscum S. R. E. Pre-
sbyterium Cardinalem Albanum, qui imposuit sibi nomen Clemens XI.

Anno 1702

Adì 8 Gennaio 1702

Li R.mi Padri Geisuiti hanno fatto la Novena nella Chiesa di S.to Antonio ⁽²⁾ con esponer il SS. Sacramento a ore 22 incirca e far un poco di discorso circa la Salute dell'anima con proponer ogni sera un punto da meditare, ma non hanno però continuato li Anni seguenti: 14 *det.* 1702. E' partito da Brescia per Verona l'Eccellent. General Molini; venne a Brescia li 17 Agosto scaduto, e ne è trattenuto fino li 14 *md.*^o

Adì 30 d.^o è venuto a Brescia l'Ecc.mo Francesco Grimani in loco del *md.*^o Molini et è alloggiato nel medesimo palazzo del Conte Roberto. ⁽³⁾

Adì 2, 3, 4 e 5 Febbraio 1702

Hanno di novo esposto il SS. Sacramento nella Chiesa dei R.R. P.P. di S.to Gioseffo, in ringraziamento che l'Signor Iddio ci ha fatto in liberarci da tanti mali e saccheggiamenti di Todeschi e Francesi; quali non hanno numero; e a questo oggetto hanno fatto un apparato nuovo e sontuosissimo, il solito scalone descendente in Chiesa. quantità di Messe, e molte senza elemosina, come li RR. Canonici del Duomo e di S. Nazzaro et altri Prelati; la sera poi la Compiete e le Litanie alternatim, prima li Musici, poi il Popolo et rendere divotione mirabile e l'ultima sera il Te Deum pure alternatim, li Padri, poi li Musici, con le lampade accese e due lumi a tutti gli Altari un concorso di popolo ogni giorno et non si può esprimere la devotione grande almeno in apparenza et l'interno non si può da niun conoscere.⁽⁴⁾

Adì 29 Febbraro 1702

Sono arrivate lettere del Rev.mo P. D. Gio. Felice Giovinetti Abbate Generale Modenese; dell'elezione di nuovo Abbate nella

persona del M. R. P. D. Alessandro Sarozzi (Sarotti); hora Vicario; Dopo giorni 18 della Morte dell'Antecessore, D. Flaminio Guigné seguita li 25 Gennaro 1702, con piena consolatione di tutti li altri Padri, ed ancora della Vicinia.

Adi 20 Aprile 1702

E' venuto a Brescia il Rev.mo Padre D. Gio. Felice Giovannetti Modenese Abbate Generale de R.R. P.P. di S.to Giovanni Evangelista; il Rev. P. D. Gio: Francesco Bottini Trevisano Abbate Visitatore. Il P. D. Arcangelo Albertini da Forlino Segretario del Generale per la visita della Canonica di S.to Gio: Evangelista.

Li sud.ti Padri sono partiti alli 24 dello stesso mese.

Adi 20 Aprile 1702

Ritrovandomi io Don Giacomo Schiavolino nella Chiesa delle R.R. Madri della Carità per riverire la Gran Madre di Dio et ancor la Maddalena in devotione delle prossime passate feste, è venuto il terremoto, et mi ha sbigottito tutto per il timore, e di li a poco un altro più mite, et questo in poco avanti le ore 14.

Adi 25 d.^o

Dall'Eminentissimo Sig. Cardinale Delfino è stato eletto per Arciprete della Cattedrale e il Rev.mo Sig. D. Carolo Bargneno in luogo del Rev.mo Fenarolo già defunto fino il giorno delli 18 Novembre 1701.

Adi 2, 3 e 5 Maggio 1702

Hanno scoperto l'Immagine della B. Vergine S.to Luca nella Chiesa dei RR. PP. del Carmine et al medesimo altare esposto il SS. Sacramento per li bisogni correnti; cioè di guerre, di malattie, di mortalità et altri *iuxta intentionem Pubblici* et in fatti li medici dicono esser diminuiti li infermi coll'esser miliorati.

2 Giugno 1702

Giorno della solennità dei SS. Pietro e Marcellino titolo della Chiesa de RR. PP. Cappuccini, nel qual giorno processionalmente vi vò il Rev.mo Capitolo del Duomo et ivi cantano Messa solenne de' SS. nell'entrare in d.ta Chiesa ⁽⁵⁾ li P. Capuccini sono soliti fargli espellere e quest'anno hanno tralasciato. Dopo m'hanno detto che non sono stati avvisati a tempo per essere un Guardiano nuovo.

Adi 9 giugno 1702 - Giorno di Venerdì - hanno scoperto l'Immagine della B.ta Vergine di S.to Luca riposta in S.to Giovanni Evangelista ⁽⁶⁾ per impetrare la bramata serenità e subito fatto Concilio et seguì due giorni avversi e fu li 9 d.to subito compare il sole con giubilo et allegrezza universale et era più di 15 giorni che pioveva. Alla solennità vi intervenne l'Eminentissimo Sig. Cardinale quale celebrò la S. Messa al detto altare, dopo di lui l'Eccellentissimo Sig. Capitano vice Podestà; dopo alla Messa solenne l'Eccellentissimo Sig. Provveditor Generale Grimani; la sera poi cantarono le Litanie e il Te Deum etc.

Adì 30 Giugno 1702

Sono arrivate lettere all'Eminentissimo Sig. Cardinale e ancora all'Illustrissimo Sig. Conte Francesco Martinengo Canonico della Cattedrale che sarà preposito dell'Insigne Colegiata da SS. Nazario e Celso; non sono per anco però venute le Bolle.

Adì 15 Luglio 1702

Dall'Eminentissimo Sig. Cardinale Delfino è stato eletto per Vicario delle Monache il Rev.mo Sig. D.... Durando Canonico della Cattedrale in loco del Rev.mo Sig. D. Domenico Valoto Preposito de SS. Celso et Nazario defonto sino li 18 Aprile scaduto.

Adì 1 Novembre 1702.

L'Il.mo Sig. Conte Francesco figliuolo q. Teofilo Martinengo Canonico della Cattedrale, è andato al possesso dell'Insigne Prepositura dei SS. Celso et Nazario con applauso et consolatione universale (7) di quel Clero - 20 d.o - di mattina per tempo è partito da Brescia l'Ecc.mo Sig. Francesco Grimani Provveditore straordinario di terra ferma; e vi è stato lo spatio di mesi n. 9, giorni n. 20. Venne a Brescia l'ultimo di Gennaro come appare dal primo foglio.

Adì 4 Dicembre 1702

E' arrivato a Brescia à un'ora di notte in curia l'Ecc.mo Sig. Nicolò Erizzo Provveditore straordinario in loco del sud.to Grimani nel medesimo palazzo ut supra.

(2) La chiesa officiata dai gesuiti, per l'annesso loro Collegio dei nobili, fu profanata dai Giacobini nel 1797 e convertita nell'attuale maneggio della Cavallerizza. Era una bella chiesa a tre navate; l'artistico portale che ornava la sua facciata si trova nel giardino della villa dei Conti Zoppola a Nigoline. Intorno a questa chiesa, già ospizio dei frati ospitalieri francesi, cfr. il mio studio - L'ospedale e la chiesa di S. Antonio Viennese a Brescia - Cenni di storia e d'arte con documenti inediti (Saronno 1909).

(3) Il palazzo del conte Roberto Avogadro, passato poi ai conti Zanardi della Vergiliana, è il palazzo ora sede di uffici municipali che si trova dietro la Loggia, in Corsetto S. Agata.

I due generali accennati erano i comandanti dello sparuto esercito veneziano il quale, avendo la Repubblica di S. Marco dichiarato la sua neutralità nell'immane conflitto, stava con le armi ai piedi lasciando imperversare impunemente le soldataglie straniere. Era proprio il caso di dire: *Fra i due litiganti il terzo le prende.*

(4) L'inizio dello storico sontuoso Triduo di S. Giuseppe che ancora perdura per una tradizione più volte secolare. Si veda lo studio di Flaviano Capretti pubblicato nella *Brixia Sacra* del 1921.

(5) Era una chiesa del priorato, soggetto al Capitolo della Cattedrale il quale aveva assorbito nella Mensa Comune la dotazione fondiaria di questo priorato assumendosi l'onere di recarsi in processione, ogni anno dalla Cattedrale a questa chiesa e di cantarvi la Messa.

(6) Credo che questa indicazione sia errata e che il cronista abbia erroneamente scritto S. Giovanni Evangelista invece del Carmine perchè è in questa chiesa del Carmine che si venera la Madonna di S. Luca e si invoca specialmente per ottenere la serenità; mentre la Madonna venerata in S. Giovanni Evangelista si chiama volgarmente *Madonna del Tabarrino* e si invocava per ottenere la pioggia tanto che si andava in processione col tabarro e con l'ombrello.

(7) Il conte Martinengo, prevosto di S. Nazario, fu poi nominato vescovo titolare e ausiliare del cardinale Badoaro: cfr.: GUERRINI - *Cronotassi* n. 61.

Appunti, notizie e varietà

La Confraternita della Penitenza a Castiglione delle Stiviere

In un codicetto cartaceo del 1685, di cc. 79, esistente nell'archivio parrocchiale di Castiglione delle Stiviere, si trova un « *Sommario delle Costituzioni della Congregazione della Santa Croce, detta della Penitenza eretta in Castiglione* » da due Padri Gesuiti del Collegio S. Luigi Gonzaga con alcune curiose memorie storiche intorno alle origini e allo sviluppo di questa associazione, che era ancora fiorente nel 1741 con carattere penitenziario e funerario di suffragio per i Morti in genere. Gli ascritti, oltre la disciplina e le altre forme di penitenza corporale, esercitavano i Novissimi, cioè i ritiri spirituali intorno alle verità eterne, con speciale pratica di preparazione alla morte.

Pubblichiamo queste memorie per dare un primo contributo alla auspicata storia delle confraternite bresciane, rilevando che la città natale di S. Luigi Gonzaga è stata una pieve della diocesi di Brescia fino al 1785.

D. P. Guerrini

Memorie della Istituzione della Congregazione della Penitenza ed altre cose notabili che ponno servire ad istoria

Cap. V

Erano molti anni che Padre Giacinto Milcetti della Compagnia di Gesù andava seco ruminando il modo di ridurre all'opra un certo suo disegno, che gl'era nato nell'animo suo, perchè zelantissimo, e perciò sempre intento a giovare a suoi prossimi, e massime qui in Castiglione, di cui può chiamarsi apostolo, tante sono state le fatiche, che vi ha fatto per molti anni: quando nel 1651 gli venne comoda opportunità di eseguirlo, come fece nell'istituzione d'una nuova Congregazione della Penitenza e la cosa passò di questa maniera.

Erasi compito il giro, che giusta il costume di Castiglione servano le Religioni succedentesi l'una all'altra in provvedere il Pulpito di questa Chiesa Matrice, di Predicatore si l'Avvento, come la Qua-

resima, et appunto quest'anno 1651 toccava a nostri Padri della Compagnia di Gesù, quando la Divina Provvidenza dispose, che fosse destinato per l'Avvento da suoi Superiori il Padre Giuseppe Mazoleni uomo dal taglio del Padre Giacinto Milcetti nel zelo d'aiutare li prossimi. A questo predicatore conferì per avventura il suo antico pensiero il P. Milcetti, il quale restò sommamente rincorato dall'altro sì nell'approvazione dell'opra, sì nell'esibizione d'ogni sua cooperazione per essa. Consultato dunque insieme quanto conveniva circa il modo, luogo, e tempo ecc. il Padre Predicatore nella domenica prima dell'Avvento, che quest'anno cadde li 3 Dicembre, pubblicò la risoluzione fatta di questa Congregazione ad una numerosissima udienda nella predica, che egli fece in quel dì nella Chiesa delli Santi Nazario e Celso, e con grau spirito e zelo invitò dal pulpito tutti quelli che potevano venire; ma li giorni appresso diè la spinta maggiore andando egli col Padre Giacinto casa per casa di quelle persone, che parver più opportune al bisogno, ed in familiare discorso fece mossa tale, che le prime quattro domeniche li Congregati arrivavano al numero di 60.

Fece egli il Padre Predicatore queste prime quattro volte la Congregazione, e poichè gli convenne partire di qua subito dopo il primo giorno dell'anno lasciò la Congregazione tutta nelle mani del solo Padre Milcetti, che con carità grandissima la pigliò, e con applicazione incredibile la coltivò fino alla morte. Hor poichè il Padre vide, che la novella pianta aveva messe buone radici, e che con vigore cresceva, non dubitando più delli felici progressi, che di essa si prometteva, scrisse a Roma facendo opera, perchè fosse aggregata questa Congregazione alla primaria di quella città il che fu fatto il 20 maggio 1652, cioè sei mesi dopo la sua prima Instituzione, come consta dal Privilegio, che tiene in carta pecora la detta Congregazione speditogli dal nostro Padre Generale Gesuico Nichel. Già gli si era data forma di Congregazione sino li 27 Dicembre del 1651 con crearne un riguardevole corpo di scelti uffiziali, che poscia s'è continuato a rinnovare ogn'anno fino a questi ultimi sempre come ne consta dalle memorie registrate. Si fece ancora il metodo delle ovazioni, e divozioni, che si devono ordinariamente fare nel tempo dell'oratorio, e che sino al giorno d'oggi si osserva; si distese ancora quelle delle ovazioni, che si devono fare nel giorno, che li fratelli si radunano per le Commissioni, che è di sole tre volte l'anno, essendo occupato tutto l'anno l'Oratorio delli Fratelli della mattina, onde mai resta libero se non per li giorni di S. Antonio Abbate, di Santa Croce di maggio, che è il giorno proprio festivo del nostro Oratorio con l'Indulgenza Plenaria, e finalmente il giorno di S. Anna, li quali giorni sono stati perciò destinati per li nostri Fratelli della Penitenza, perchè in questi non si raunano gli altri Fratelli dell'Oratorio della Mattina. Si stesero di più regole comuni a tutti li Fratelli; si prescissero le particolari a ciaschedun Uffiziale con di più la costituzioni, che prescrivono le altre funzioni proprie di detto Oratorio, come del modo di fare gli Uffiziali; accettar nuovi fratelli, licenziar li poco edificanti ecc. Insomma poco a poco il Pa-

dre Giacinto ridusse questa Santa Congregazione in un nobile e riguardevole corpo di gente, che riesce di non piccola utilità ed edificazione, ed anche splendore alla città di Castiglione.

Ne vuol qui dissimularsi una come proprietà, che ha sin dal suo principio, tirato seco questa Congregazione, cioè una grandissima difficoltà a conservarsi, e grandissima facilità a ridursi al niente: ed è certo, che maggior industria, e fatica v'ha sempre in ogni tempo voluta per tenerla in piedi, che non a mettervela. Ella è una Congregazione la Penitenza di quella sorte; le di cui devozioni non consistono, come suol dirsi, a parole, cioè in un estrinseco cantare, far processioni, e niente più che per non essere di gran fatica non sogliono, tirata la gente, così facilmente stancarla; onde non così facilmente alienarla: ma di quelle le cui principali azioni consistono in atti di contrizione, mutazioni di vita, penitenze, discipline, lagrime e sospiri: cose tutte, che passato il primo fervore, sogliono essere troppo gravose alla carne, che cerca sempre sgravarsene, ed ogni piccola occasione s'abbraccia da lei per legittima scusa di mai più frequentarle. Così avvenne al Padre Giacinto, quale vidde su li primi fervori assai più concorso di quello si sarebbe mai imaginato: ma passate le prime tre, o quattro volte vidde ancora ritirarsene gran parte; benchè la sua industria e carità procurasse di tenerla al numero di 60, e anche più. Ma il pericolo maggiore fu quello che ebbe dopo negli anni 1656 e nel 1658, ne quali per i sospetti di guerra, e per essere qui prima a svernarvi i Tedeschi e poscia dubbio de Francesi erano comandati tutti li soldati per le guardie della Rocca, e della Piazza; con la qual occasione si ridusse a pochissimo numero; e se non era la costanza d'alcuni fratelli, e molto più la flemma, e pazienza del Padre Giacinto, certamente si disfaceva affatto. Ma tanto non si perdè d'animo con farla ogni volta anche con que' pochi, che passati li travagli ritornò poco a poco al numero di prima. Questo medesimo sminuirsi si vede subito ancora nelle malattie, e anche mutazioni de Padri soprastanti alla medesima Congregazione nel qual tempo convien usar ogni maggior industria, perchè non succeda pertanto poi seco tempo, e fatica grandissima il rimetterla nello stato e numero di prima.

Altra difficoltà patì la Congregazione nè suoi primi anni, e fu il giorno, e l'ora in cui si dovesse fare in Domenica, perchè continuasse in quel giorno, giacchè per esser festivo, pareva invitasse da sè alla divozione: pure perchè nascevano difficoltà grandissime, e di tante in tante v'erano delle diversioni, o divertimenti in Piazza de' giuochi, saltimbanchi ecc. la gente abbracciava subito tal occasione per iscusa d'absentarsi, fece il Padre raccogliere il Consiglio nell'anno 1661, e propose, se fosse meglio farla il sabato sera all'Ave Maria tanto d'inverno quanto di state; e li più concorsero in questo parere che si; onde per la novità, o per l'impegno ancor questa pruova con concorso grande, ma durò poco, perchè venuta la State talmente si sminuì, che fu consultato di nuovo e risoluto di rimetterla immobilmemente la Domenica, come si continua al di doggi; ma non così si fissò ancor l'ora, perchè variandosi la stagione ora si congregavano

li fratelli all'Ave Maria, ora alle 23 ora alle 22, et in tutti questi tempi concorreva qualche indipendente, per cui qualche parte era, o voleva essere scusata dal frequentare, ne v'era mezzo sceglierne una che fosse comune a tutti. Il farla sempre all'Ave Maria portava seco il finire di notte, et era scomodo all'inverno per i vecchi, et intollerabile la state per tutti andandosi per lo più a letto poco dopo l'Ave Maria: il farla alle 23, se era comodo d'inverno era scomodo la state cenandosi per lo più a quell'ora, alle 22 ore poi; perchè era bell'ora d'andar a spasso, o a discorrere, o a trattare, distraeva la sua parte: si pruovò l'una, si pruovò l'altra; si ritornò alla prima; sempre riuscirà il medesimo: finchè venne contingenza per cui si pensò fosse impossibile il farla la Domenica: sebbene l'esperienza già mostrato e mostra esser la regola dell'ora dell'oratorio.

Questo fu l'uso che s'intraprese alla Chiesa Maggiore di cantar il Rosario dopo il Vespro, alla qual divozione tutti concorrono. Certamente questa occupazione pareva impossibile con l'oratorio: pure comecchè la maggior parte de Fratelli si trovava ivi radunata, si sperimenta che finito detto Rosario ogni uno s'invia accompagnato con l'altro all'Oratorio, et invitandosi gl'uni gli altri parte con parole, parte coll'esempio in un tratto si riempie il luogo, e si da principio. Così s'è finora praticato, e se altro non accade può servir di regola per immobilmente cominciare a quell'ora. Vero è che all'inverno corre accidente, per cui alquanto tardi si trasporta il Rosario: ma in tal occasione s'abbrevia qualche poco la funzione della Penitenza, e resta ognun soddisfatto finendosi all'Ave Maria in circa. Tutto questo è quanto è occorso di notevole, e da avvertirsi dal principio dell'Instituzione di questa Santa Congregazione e sino a quest'anno 1685.

Il culto di S. Liborio a Brescia per "el mal de la preda"

Quando i medici erano in pochi e riservati quasi alle classi signorili, perchè il popolo non poteva pagarli, e la medicina era nelle sue forme primordiali basata sull'erboristica tradizionale composta di decotti, di empiastri, di erbe medicinali, i fedeli delle città e delle campagne che conservavano più vive le tradizioni religiose, invocavano l'intervento soprannaturale mettendosi sotto la protezione di Santi ritenuti « guaritori ». Erano questi gli specialisti di quei tempi: S. Lucia per gli occhi, S. Apollonia per i denti, S. Biagio per la gola, S. Onorio per il mal di capo, S. Bartolomeo per le malattie della pelle, S. Rocco e S. Sebastiano contro la peste bubbonica, S. Antonio abate per il fuoco e per le epidemie del bestiame, S. Vito per le morsicature velenose, S. Gottardo per l'artrite e le malattie del ricambio, ecc. ecc.

Si potrebbe continuare la serie con molti altri nomi di Santi, perchè ogni genere di malattia aveva il suo celeste protettore. Era ovvio che anche il reparto uricemico avesse il suo e che le varie manifestazioni uricemiche della calcolosi più gravi che il popolo chiama ancora col nome singolare di "mal della pietra" si rivolgero ad un santo oggi dimenticato: S. Liborio, vescovo di Mans (Francia) del quale ci dà notizie un libretto assai raro intitolato: « Nuova storia della vita, traslazioni e miracoli di S. Liborio, vescovo di Mans nella Francia. Raccolta e scritta da un residente della cattedrale di Brescia e da reggenti della veneranda scuola del S. S. Sacramento dedicata all'Ill.mo e rev.mo Capitolo della medesima cattedrale ». (*Stampato in Brescia da G. M. Rizzardi 1731*).

L'anonimo autore di questo libro, che è un notevole saggio dell'ampollosa stile letterario del tempo, è stato un Mansionario di nome Podavini. Egli ci dà, in una forma enfatica e secentesca alcuni dati sull'introduzione del culto di S. Liborio in Brescia e sulla festa solenne che si celebrava in cattedrale il 23 luglio di ogni anno con grande sfarzo di riti religiosi, con musiche e con l'intervento del Capitolo dei canonici. In Duomo vecchio era dedicato a S. Liborio l'altare vicino alla cappella del Santissimo ed era decorato di una bella tela di Giuseppe Tortelli di Chiari.

Le origini della devozione a S. Liborio nella nostra cattedrale, sono così narrate a pagina 85 del libretto accennato:

«Un cittadino bresciano nel 1709, anno così barbaro per il freddo, ritornato da Venezia per tre mesi continui fu martirizzato da calcoli, e non sapendo più a qual rimedio ricorrere in terra, ripose tutte le sue speranze nel cielo; ed avendo avuto notizia del miracoloso S. Liborio a quanto fosse efficace la di lui intercessione appresso Dio per ottenergli la grazia, a lui di cuore raccomandossi e trovonne il sospirato sollievo, perchè fino allora gettò tre gran cal-

coli, che fieramente l'avevano tormentato, e poi da lì a qualche tempo, svegliatisi altri simili incomodi, finalmente in un passaggio felice d'orine, sboccarono altri calcoli in copia, benchè più minuti, finchè interamente risanatosi mai più fu vessato nel residuo degli anni suoi da tali miserie.

Grato perciò il cittadino al suo grazioso liberatore nell'anno 1711 fece dono d'una bella effigie di S. Liborio in tela (la pala del Tortelli) alli signori Reggenti della scuola del Santissimo (oltre altri doni pregevoli che poi v'aggiunse) affinchè tale immagine esposta fosse ad onore del Santo in una cappella più vicina al Sacramento.

Il vescovo cardinale Giovanni Badoaro che reggeva allora la nostra diocesi, non solo approvò quanto si era fatto, ma nell'anno 1713 ottenne da Roma una reliquia del Santo che fu collocata in un prezioso e artistico fiore d'argento rinchiuso in un bel reliquario pure d'argento, che si esponeva alla venerazione dei fedeli nel giorno della festa, la quale trasportata in Duomo nuovo ha perduto l'antica solennità segnando una decadenza religiosa in rapporto a questo Santo ora quasi dimenticato. Oggi illustri specialisti delle malattie urologiche hanno fatto dimenticare lo specialista celeste S. Liborio e forse a torto, perchè in tutte le cose umane esiste l'imponderabile, il misterioso e il sorprendente e non è male che, all'abilità del bisturi del chirurgo, si accompagni la fiducia nel soprannaturale.

Paolo Guerrini

Gli affreschi della Disciplina di Remedello Sopra

L'autore e la data degli « *Affreschi della disciplina di Remedello Sopra* » che noi abbiamo illustrato fino dal 1908 sul « *Cittadino di Brescia* » (Vedi *Miscellanea bresciana* V. I. pp. 248-249) sono state recentemente scoperte e ne dà notizia Lino Lucchini nel *Giornale di Brescia* del 24 giugno u. s. che riportiamo integralmente.

Remedello, 25 giugno

I magnifici affreschi della chiesetta dei Disciplini, che costituiscono il tesoro artistico di Remedello, hanno suscitato sempre nei visitatori la più grande ammirazione, ma era sempre rimasta inappagata la curiosità di quanti desideravano conoscere il nome dell'artista autore delle magnifiche scene del Nuovo Testamento, che coprono tutte le pareti, e dei grandi tondi con Sibille e Profeti, che ornano la volta.

L'opera, fino ad oggi attribuita ai discepoli bresciani del grande Vincenzo Foppa e particolarmente a Faolo da Cailina e Paolo Foppa, nipote e discepolo del grande maestro, può ora essere esattamente collocata nel catalogo delle opere d'arte bresciane, grazie alla fortuita scoperta del nome dell'autore avvenuta pochi giorni fa, sfogliando, presso la biblioteca Da Como di Lonato, un'« *Orazione funebre* », scritta nel 1799 in memoria del grande arciprete di Remedello Sopra nobile don Quinto Uggeri. Tra le molte altre notizie ormai introvabili di storia locale contenute nell'opuscolo, a pag. 4, si legge: « Remedello ha un oratorio detto la Disciplina al sommo, da più celebri pittori considerato per le rare figure a fresco, di cui ne va da capo a fondo tutto coperto, esprimendo la passione santissima di N. S. uscite dal pennello singolare di Lamberto Orazio de' Rossi, terrazzano, nel 1577, restandovene qui ancora in memoria del suo casato in una contrada detta i Rossi; questo insigne uomo, oltre la naturalezza al vivo, ed alle singolari azioni, si distingue singolarmente dalla varietà delle idee, nessuna incontrandosi con l'altra di tal pittore per quanto si sappia, non si hanno altre opere, che sei angioli parimenti sorprendenti, sotto l'arco del coro dei frati di S. Francesco di Asola, dove vi iscrisse anche il proprio nome ».

Lamberto Orazio de' Rossi - 1577: ecco finalmente sciolto il mistero che avvolgeva l'autore del grande complesso pittorico.

Non è stato possibile leggere, ad Asola, presso il coro dei frati di S. Francesco, la firma dell'artista sotto l'unica altra opera citata dall'Oratore settecentesco, perchè il monastero asolano ormai non esiste più. Soppresso con le leggi comuarde, venne completamente

distrutto. Sul luogo è stata edificata di recente una cascina che a ricordo del cenobio scomparso, si chiama « Cascina dei frati di San Francesco ». Ma, a conferma della esistenza del pittore paesano, sono stati trovati, nei gloriosi e laceri registri parrocchiali dei battezzati, sotto gli anni 1577 e 1594, gli atti di nascita dei figli Amalia e Felice, nati da Lamberto Orazio de' Rossi, « depentor ».

Esistono ancora inoltre, in Remedello, la contrada e il fondo Rossi che, come scriveva il nostro Oratore, presero il nome dall'« Insigne Uomo ».

Per quante ricerche siano state fatte, non si sono potute avere altre notizie sulla vita del Rossi che rimane ancora avvolta in una impenetrabile oscurità. Col tempo, forse, si potrà far maggior luce sul nostro « terrazzano » e chiarire la sua esatta posizione nel firmamento dei grandi artisti bresciani. Certo, l'opera del Rossi si allaccia direttamente alla grande scuola foppesca, anche se ha qualche influenza della scuola cremonese.

Peccato che questa opera di alto valore per la scuola bresciana sia in condizioni pietosissime e stia andando lentamente in rovina. Pare che la Sovrintendenza abbia stanziato dei fondi per le sue più urgenti riparazioni. Auguriamoci che i restauri vengano cominciati quanto prima e non si corra ai ripari quando ormai sarà troppo tardi.

LINO LUCCHINI

La trecentesca Croce Astile della Pieve di Montichiari

Togliamo volentieri dal *Giornale di Brescia* del 25 aprile questa interessante comunicazione.

Recentemente il senatore conte Giovanni Treccani degli Alfieri, avendo saputo dall'assessore alla P. I. prof. Giovanni Vezzoli, che si stava provvedendo al restauro della grande croce astile in argento del Duomo di Montichiari, ha voluto finanziare completamente l'opera.

E' questa un'altra prova del suo amore per la terra natale e di quel mecenatismo che già ha dato all'Italia e alla cultura contributi di eccezionale valore: dal recupero e dono allo Stato della Bibbia di Borso d'Este che era emigrata all'estero, all'Enciclopedia Italiana alla Storia di Milano, in cui si trovano tante preziose notizie per la nostra storia bresciana: a lui vada dunque l'espressione del ringraziamento più sentito con l'augurio e la speranza che il sen. Treccani possa realizzare accanto alla storia della metropoli lombarda anche l'auspicata storia della terra bresciana.

La croce di Montichiari (metri 0,685 x 0,52), nonostante sia stata alla Mostra di arte sacra tenutasi in Duomo vecchio nel 1904, è opera scarsamente nota perché tenuta gelosamente custodita ed esposta raramente.

Si trovava in pessime condizioni e ad opera dell'orfice Figini di Milano si è provveduto al ripristino che ha messo in luce come già in precedenza avesse subito ben tre restauri, il primo dei quali risalente almeno al secolo XV.

Con l'ultimo delicato lavoro la croce astile ha ripreso la sua antica bellezza: splende ora l'argento, dorato a mercurio in alcune parti; il lavoro a sbalzo, rifinito a cesello, che aveva subito ammaccature e colpi, è stato riportato fin dove era possibile al suo primitivo stato.

Il contorno mosso della croce, che tuttavia nulla toglie alla sua monumentale grandiosità, trova il suo corrispondente nella ricca decorazione che ricopre con fitta trama tutto il fondo.

Sono rami che s'intrecciano formando cerchi entro i quali spiccano foglie e grappoli che non sai se siano d'uva o pigne e foglie di quercia, ma ad ogni modo con un significato simbolico molto evidente.

Nel recto, al centro, vi è la figura di Gesù morto in croce, con la testa reclinata, coperto da perizoma, con i piedi uniti su un suppedaneo.

La figura allungata, quasi esile, è modellata con forti effetti chiaro-scuro e con un sintetismo largo e sommario, soprattutto nella parte superiore; così dicasi per l'arcangelo Michele in alto, per la

Madonna e S. Giovanni inginocchiati ai lati e per la Maddalena in basso. Dette figure adornano le estremità dei bracci, con le vesti riccamente drappeggiate.

Nel verso, la mandorla al centro reca la figura del Padre Eterno in cattedra, benedicente con il libro dei Vangeli sulle ginocchia; sotto vi è una figura frontale a mezzo busto di Santa. Sotto questa vi è un tondo che doveva contenere in una incassatura uno smalto o una pasta vitrea.

Alle estremità vi sono i simboli degli Evangelisti.

Il decorativismo accentuato e certi richiami a forme ellittiche nel modellato delle figure, delle pieghe, ci rivelano, insieme al movimentato contorno il secolo XIV.

E' opera certamente lombarda; qualche rapporto si può istituire con la croce astile della chiesa di Partigliano (Lucca) di evidente influsso nordico, ma che assume però quella semplificazione e quella parzialità del tutto toscane, mentre nella nostra vi è lo infittimento della decorazione caratteristica dell'Italia settentrionale e una più pesante modellazione delle forme.

La croce venne scoperta nel secolo scorso in uno scavo: era stata interrata nei pressi dell'antica Pieve di S. Pancrazio.

Gaetano Panazza

Remedello Sotto

Presso la porta laterale a mezzodì della Chiesa trovasi infissa una lapide che è stata tolta dall'antica e che riguarda la sepoltura di un Prete che deve essere stato un Rettore. Dice:

QUESTA SEPOLTURA FU CONCESSA PER LO VICARIO DE
MONSIGNOR DE BRESSA ATRAMANI DE COMI E PLIRES
SUE IN LA GESIA DE S. DONATO DE REMEDEL DEL
PRET MISAER CALZAVEGLIA DEL 1477.

Un codice ignorato del "Brixia Sacra"

di Monsignor Gradenigo

Il Padre teatino Gian Girolamo Gradenigo (in latino *Gradonicus*) durante la sua permanenza nel nostro convento di S. Gaetano, esortato anche dal Cardinale Querini, attese a raccogliere le memorie storiche dei Vescovi di Brescia, e imitando il titolo di *Italia Sacra* dell'Ughelli pubblicò nel 1756 la sua *Brixia Sacra* che ebbe una grande accoglienza presso gli eruditi di quel tempo. Ma con le lodi e i plausi vi furono anche le critiche inevitabili in un lavoro di tal mole e specialmente da parte di alcuni eruditi bresciani che postillarono i loro esemplari con molte note e aggiunte di documenti.

Il Doneda, il P. Luchi, l'Arciprete Guadagnini, l'Arici, lo Zamboni e parecchi altri annotarono il Gradenigo e delle loro annotazioni esistono parecchi esemplari. Recentemente il P. Murachelli, riordinando la Biblioteca degli Oblati delle Grazie, rinvenne il codice, se così si può chiamare, della «Brixia Sacra» dove il compianto Abate Don Antonio Lodrini aveva raccolto tutte le annotazioni precedenti aggiungendone molte altre sue personali.

Il grosso volume è preceduto dalla seguente nota autografa:

« Il Codice «Brixia Sacra» colle note Ms. dell'illustre D. Gio: B.a Guadagnini quasi tutte manu propria, era passato al Nipote credo Nodari Can.co Curato di S. Nazzaro, e da questi lasciato al Ven.do Seminario ove esisteva nel 1848 e fu veduto ivi dall'Ab. di Montechiaro Beretta allora Professore di Filosofia in Seminario - poi scomparve. Lo studioso Sac.te D. Carlo Bignotti lo trovò in Valcamonica, presso la famiglia Federici, e dal Sac.te Federici D. Paolo di Esine, l'ebbe in prestito per me nel mese di Novembre 1864 e il giorno 21 ho terminato di copiare le dette note manoscritte, il che ho fatto con tutta la possibile esattezza e fedeltà, facendo gli stessi richiami, e notando le sottolineazioni al testo, e quando non ne faccia richiamo, e perfino gli errori. - Egli cita varie carte diplomatiche

importanti e mi dice Mons. Fè, che ora là più non vi sono, e che il Labus (come ha avuto anche tutti i manoscritti Peroni) si è impossessato di essi, e di molti manoscritti del Guadagnini e di cui ne ha fatto pompa all'Ateneo, come di cosa propria, ma che si sa da lui medesimo, che era lavoro del Guadagnini, perchè dimentico di aver dato a Peroni l'elenco dei Ms. Guadagnini tra cui vi era anche quello letto all'Ateneo, non dubitò di sorta furto letterario e di recitarlo come suo.

Oggi 30 Marzo 1868 l'Ill.mo Nob. M. Luigi Fr. Co: Fè mi ha concesso di copiare dal suo codice « Brixia Sacra » le aggiunte che vi hanno fatte il Nob. Luigi Arici (le quali già vi sono sul mio molto meglio corrette e più completamente e il Rev. D. Giuseppe Brunati, e che il detto Mons. Fè ha aumentato con quelle copiate (come nel mio) dal Codice Guadagnini. Per maggior chiarezza sotto a ciascuna nota vi porrò Arici - Brunati - Fè per quella di Fè Mons. Luigi Francesco -- (finito di copiare ai 7 Aprile 1868 e D. Luigi Fè è a Roma).

Se il Rev. Don Giuseppe Brunati ha nell'anno 1826 copiato alcuni documenti o da essi ha ricavato le nozioni per esso scritte non possono essere smarriti detti documenti prima del 1826 e molto più può esser stato Labus a sottrarli.

Il Dr. Labus a Milano ha un esemplare della « Brixia Sacra » con delle aggiunte Ms. postevi da lui.

Anche il Prev. Rossini della Parrocchia di S. Giovanni ha un altro esemplare della medesima con delle aggiunte postevi da lui medesimo. (Questo esemplare è il mio L.P.A. - Su cartone Lire Italiane 9,50).

Sulla pagina ov'è « Brixia Sacra » del Codice Fè vi è manoscritto come segue: - Comperato dagli eredi del def. Onorevole Ab. Giuseppe Brunati oggi 27 Gennaio 1862 da me - P. D.n Luigi Francesco Fè.

9 Xb 1864. Su questo esemplare ho copiato con tutta la possibile diligenza le note autografe che l'Arciprete D. Gio. Battista Guadagnini ha fatto. Sull'esemplare ch'egli stesso usava, il quale esemplare ora è posseduto dal suo parente R. D. Paolo Federici di Esine, che gentilmente mi concesse di copiarle come ho fatto segnandole sotto - Guadagnini - L. Francesco Fè.

Brixia Sacra

Al presente volume ho aggiunto le note che si vedono e nel margine e nelle carte, quali da me sono state fedelmente copiate da quelle che si trovano inserite in un'altra copia di quest'opera che si conserva nella pubblica libreria Queriniana. Queste note sono state aggiunte buona parte dal medesimo autore dell'Opera, benchè scritte da altra mano.

Luigi Arici

Alcune altre furono aggiunte di proprio pugno da me Don Giuseppe Brunati di Salò come appare dalla varietà del carattere 1828.

Avvertasi bene che lo Storico a fissar l'anno dell'esaltazione di molti Vescovi specialmente di quelli che precedettero il Beato Ramperto non adduce documenti anzi assai fiate si contraddice.

Brunati

(In scheda)

FAINI. *Collactanea*, Mss. Episc. Brixiae, Bibl. Queriniana, Cod. Mss. E. I - I - olim 88, L. II 15. Alia di codesto argomento ibidem Cod. Mss. E. I. 7 - olim 89 L. II. 16 a.

Brunati

Lettera inedita del P. Gregorio Brunelli

Il P. Gregorio Brunelli da Canè (autore dei « Curiosi trattenimenti sacro-profani dei popoli Camuni - Venezia 1698) nel 1708 regalava alla Parrocchia di Canè di Vione un'insigne Reliquia della S. Croce⁽¹⁾, accompagnando il dono con questa lettera tuttora conservata nell'Archivio Parrocchiale di Canè:

«Dono liberamente alla Chiesa di S. Gregorio di Canneto, una particella del Legno della Croce di N. S. Gesù Cristo, pregando la Sig.ra VICINIA di detto luogo di particolare attenzione dalla sua pietà, perchè sia collocata e conservata con la debita venerazione e con tutta sicurezza affinchè le genti della mia diletteissima Patria possino da questo pegno sacrosanto della nostra Redenzione ritrarre perpetuamente con le loro Adorazione e ferventissime suppliche le benedizioni del Cielo con perenni influssi di felicità spirituali e corporali e sia loro parimenti questo mio libero dono memoriale perenne del mio affetto, acciò si ricordino di pregare per l'anima mia, o vivo o morto ch'io sia.

Fra Gregorio Brunelli di Valcamonica

(Copia esistente presso il Rev. P. Murachelli già Parroco di Canè di Vione)

(1) La S. Reliquia è tuttora in venerazione nel proprio altare dedicato alla Santa Croce, decorato da un famoso paliotto intagliato in legno dall'artista Piccini della Val di Non.

Gli organi dei Serassi nel Santuario delle Grazie in Brescia

Il monumentale organo della Chiesa Maggiore delle Grazie fu costruito nel 1844 dai fratelli Serassi di Bergamo; costò allora Lire 20.000 e fu collaudato il 4 luglio 1845 dal Fr. David da Bergamo, Sacerdote dei Minori Riformati del Convento di S. Maria in Campagna di Piacenza.

Nell'archivio del Santuario è stato ritrovato proprio in questi giorni un complesso di carte tra cui figura: il contratto avvenuto «tra la Veneranda e Distinta Presidenza del Santuario di Nostra Signora delle Grazie e li Signori Carlo, Giuseppe e Giacomo Fratelli Serassi fu Giuseppe, Possidenti dimoranti in Bergamo, Fabbricatori d'Organi. Il contratto consta di nove punti, tra cui: «Det-t'Organo li Sigg.ri Fratelli Serassi s'impegnano di darlo completamente finito e posto in opera a mezzo del Sig. Carlo Serassi (altro dei fratelli) in detto Insigne Santuario entro e non più tardi del mese di giugno dell'anno 1845 ed anche prima se sarà possibile». (Cap. II). «Il ristretto convenuto prezzo che gli Illustri Signori Committenti si obbligano a pagare alli stessi Signori Fratelli Serassi è di Milanesi Lire 20.000». Da fatture si desume che per essere state fatte altre aggiunte all'organo, la spesa complessiva fu di Lire 20.700.

Il contratto reca la data del 31 ottobre 1843.

Il collaudo dell'organo fu eseguito dal suddetto Padre Minore di Piacenza, il quale espresse questo giudizio: «essere il detto organo positivamente buono: lavorato poi con solidità e precisione grandissima, per cui non solo nel tutto insieme, ma anche in ogni sua piccola parte, non lascia proprio niente a desiderarsi... Essendo pertanto riuscito un tale Organo maggiore d'ogni eccezione così lo giudico degno della più favorevole collaudazione». (lettera in data li 4 luglio 1845). Al contratto segue la minuta descrizione «del nuovo grande Organo di otto Piedi reali con principale, di sedici, di tasti sessantuno partendo dal Do grave di otto al Do sopracuto, con second'organo di risposta comunemente detto Eco di sei piedi di tasti cinquantasei, composto dalli descritti registri, qualità e numero di canne, ordegni e meccanismi». Seguono pure alcune regole o modi per registrare l'organo delle Grazie a Brescia. Tale Organo fu restaurato nel 1863 ancora dalla Fraterna Serassi come consta dal «Progetto di alcune opere di restauro e di miglioramento da eseguirsi all'Organo della Insigne Chiesa delle Grazie in Brescia».

Il progetto è accompagnato da una lettera in data 4 aprile 1863 firmata per Fratelli Serassi da Serassi Vittorio in cui è detto: «Avu-

to riguardo che trattasi della conservazione di una distinta opera in confronto delle molte opere che sono da farsi, anche senza parlare di nostra frattura, noi ci siamo limitati alla più onesta domanda di quelle molte altre che si renderanno necessarie in atto pratico ed ora imprevedibili in un Organo così grandioso e da tanti anni in servizio... Il prezzo complessivo delle opere di restauro fu fissato in lire italiane 1.600 ».

E' da notarsi che nel piccolo centro della cantoria cinquecentesca fu collocato un piccolo concerto di canne che all'uopo si può far funzionare col grande organo. - Dopo quasi cent'anni l'Organo monumentale del Serassi è stato recentemente restaurato dalla Ditta Armando Maccarinelli di Brescia a cura della Sovrintendenza dei Monumenti della Lombardia, ed è stato collaudato dall'Organista Alessandro Esposito di Bergamo alla presenza delle autorità religiose e civili di Brescia e Bergamo la sera dell'11 Giugno u. s. -

E' doveroso pure aggiungere un'altra notizia storica e cioè che anche il piccolo Organo della Cappella - Santuario delle Grazie (benchè sia stato quasi completamente trasformato dalla Ditta Maccarinelli) era stato costruito dalla Fraterna Serassi e datata 18 Agosto 1856, dove è scritto testualmente: « ... venne oggi contata al sottoscritto la somma di Milanesi L. 2500 a saldo della prima rata sul prezzo importare del nuovo organo or'ora costruito nella Cappella del Santuario. Tanto a norma di questa Fabbriceria... » - Gli amanti di arte organaria potranno leggere tutti i documenti sopracitati rivolgendosi al sottoscritto.

— P. Murachelli degli Oblati

L'atto di morte di Giuseppe Zanardelli

Pubblichiamo questo documento ricavato dal *Registro* dei Morti della Parrocchia di Maderno: sotto la cui giurisdizione era compresa la villa dove Zanardelli è morto, non per turbare il silenzio di una tomba, ma per rettificare quanto è stato scritto intorno alla morte dello statista bresciano.

Estratto dal libro dei morti della Parrocchia di Maderno

Zanardelli Comm. Giuseppe fu Giovanni e fu Caminada Margherita - di anni 77 - celibe - domiciliato a Brescia - morto il 26 dicembre 1903.

Annotazioni:

- 1) Sacramentis munitus: minime.
- 2) Exequiis donatus fuit de licentia Ep. in sua domo sepultusque in Coemeterio Brixienti.

In un articolo commemorativo scritto dal compianto Don Giacomo Zeneri per il giornale cattolico «l'Italia» in occasione del cinquantenario della morte di Zanardelli (1953) è stato affermato che, da informazioni private assunte a Maderno, Zanardelli sarebbe morto riconciliato e da buon cristiano.

Negli ultimi giorni di vita fu visitato da Mons. Bonomelli Vescovo di Cremona e quello è forse l'unico argomento sul quale si è basato lo Zeneri. Ma di quanto è passato tra l'illustre infermo e il Suo illustre visitatore non è mai stato rivelato nulla. Dopo il colloquio estremo il Vescovo di Cremona si è trincerato in un silenzio assoluto, ma la Sua visita ha legittimato la concezione dei funerali religiosi dati al defunto nella Cattedrale di Brescia essendo la casa di Zanardelli, in via Musei, compresa nella parrocchia del Duomo.

Purtroppo, dal documento riferito, Zanardelli è morto da ateo, come da ateo aveva sempre vissuto e operato, malgrado i Suoi rapporti di amicizia con molti sacerdoti e col Vescovo di Cremona.

Le relazioni amichevoli fra i due uomini insigni nel campo religioso e in quello politico, ma di opposte tendenze, si iniziarono a Cigole intorno all'anno 1887, cioè nel tempo in cui Bonomelli accarezzava l'idea della Conciliazione della quale Egli fu il pioniere. Si trovarono a colloquio spesse volte nella Canonica di Don Battista Albini del quale Mons. Bonomelli era ospite, mentre Zanardelli passava alcuni giorni di vacanza nella casa di suo cugino Mons. Tito Capretti. I cosiddetti — colloqui di Cigole — se hanno avuto una grande importanza sugli atteggiamenti politici del Vescovo di Cremona, non ne hanno avuto affatto sugli atteggiamenti antireligiosi dello

Zanardelli il quale, purtroppo, malgrado i suoi rapporti con ecclesiastici eminenti, continuò nella sua nefasta opera settaria contro la Chiesa e il Cristianesimo. (1)

Le carte di Zanardelli

Le carte di Zanardelli *dove sono?*

E' la domanda che si fanno molti studiosi della storia del Risorgimento che non sono arrivati a sapere nè la entità, nè il luogo dove si trovino queste carte. Dovevano essere affidate, per testamento, al nostro Archivio di Stato con la clausola di tenerle riservate per un periodo di cinquant'anni dopo la morte dello statista. Pare che non siano ancora arrivate all'Archivio di Stato e non si conosce dove si trovino ora.

E' superfluo rilevare l'importanza storica di queste carte; molte cose ignorate o quasi di un periodo tanto importante della storia politica d'Italia dovrebbero emergere da queste carte sulle quali è già trascorso anche il limite della riserva.

d. p. g.

Un nuovo poeta dialettale che si presenta con varie pubblicazioni argute è il Sig. Riccardo Regosa.

Egli ha iniziato sotto il titolo di *Fiur de prat* una raccolta di varie fantasie e di versi d'occasione, dei quali il primo volumetto è già alla terza edizione, e si annuncia di prossima pubblicazione la serie seconda, insieme con una raccolta di versi storici sotto il titolo *Noi le bestie e... gli altri*. Altre diverse pubblicazioni Egli ha stampato in varie antologie e recentemente « *I macc de le ure* » (Brescia, 1958 pp. 20 in 16^o)

Versi occasionali di impressioni folcloristiche ha pubblicato lo stesso poeta sulla festa di S. Anna a Rezzato.

Non giudichiamo il valore dei versi perchè incompetenti, ma segnaliamo questo nobile sforzo di dare al ruvido e aspro dialetto bresciano una sua speciale letteratura.

(d. p. g.)

(1) Gli ultimi coeci del partito Zanardelliano sono emersi recentemente nel cosiddetto « partito radicale » vecchia, rancida zavorra massonica che è rimasta imperterrita a Porta Pia non rendendosi conto che, dal 20 settembre del 70 ad oggi sono passati 38 anni durante i quali molte cose si sono cambiate in Italia e nuovi aspetti ha assunto il popolo italiano salvato da uomini politici cattolici, non da radicali pseudo filosofi fanfaroni e settari che tentano di avvelenarlo con le loro idee di laicismo ottuso e supponente: gente che assume sempre la posa di intellettuali, mentre non capisce nè le lezioni della storia, nè quelle...., delle elezioni.

Segnalazioni Bibliografiche

ALFIERI LUIGI - Brescia: città d'arte. Milano - Alfieri e Lacroix 1958, in 4° con 210 illustrazioni in nero e 22 tavole a colori.

PANAZZA GAETANO - *I civici Musei e la Pinacoteca di Brescia*. Bergamo, Arti Grafiche 1958, in 4°, pp. 184, con illustrazioni e tricomie.

L'Alfieri illustra: Il Castello, la Loggia, il Broletto, le Chiese, i Palazzi, i Musei, la Pinacoteca e la Biblioteca. Il Panazza invece si limita all'illustrazione dei Musei e della Pinacoteca. Due opere che hanno gli stessi scopi, ma una diversa intonazione scientifica.

L'Alfieri dà poche schematiche didascalie, prese in gran parte da precedenti indicazioni. Il Panazza invece commenta le sue illustrazioni con novità e genialità di indagini personali. Sono certamente ambedue pubblicazioni monumentali che fanno conoscere nel campo internazionale della cultura storica ed artistica il valore artistico delle opere antiche e moderne che arricchiscono la nostra città.

Il volume dell'Alfieri costituisce una iniziativa editoriale della nota casa Alfieri e Lacroix, con notevoli sovvenzioni del comune di Brescia.

Invece il volume del Prof. Panazza è stato pubblicato a spese del Credito Agrario Bresciano per ricordare il 75° di fondazione dell'Istituto Bancario che si è reso tanto benemerito della vita bresciana e specialmente della nostra agricoltura.

ANSIE E FATICHE D'UN FONDATORE: IL VEN. LODOVICO PAVONI E L'ISTITUTO DI S. BARNABA IN BRESCIA - Documenti epistolari. (Brescia, Tip. Pavoniana, 1958, Volume in 8° di pp. 331 con XV tavv.)

Sono raccolti in questo volume tutti i documenti che riguardano la persona e l'opera del fondatore del Pio Istituto di S. Barnaba: il Ven. Lodovico Pavoni, che attende di salire sugli altari nella gloria dei Santi. Questi documenti sono la base granitica della biografia del Pavoni, e soprattutto la viva testimonianza della sua generosità di carattere religioso, morale e sociale del grande nostro canonico che ha preceduto l'opera di S. Giovanni Bosco. Bene hanno fatto i Pavoniani a raccogliere in questo volume i documenti preziosi che, altrimenti sarebbero rimasti quasi ignorati all'ombra degli archivi.

ZUBANI DON FRANCO: *Voci di prigionia* (Milano, Ed. Intelisano 1958, pp. 102 in 16°).

Questa raccolta di versi, nostalgici ricordi della lunga prigionia del Kenia, è uscita postuma subito dopo la morte del compianto autore, e resta per tutti coloro che l'hanno conosciuto ed ammirato, un caro ricordo della sua spiccata personalità di sacerdote, d'insegnante e di patriota. Sono versi spontanei, incisivi, geniali, che commentano, talvolta anche con mordace amarezza, gli avvenimenti tristi e lieti della sua dura prigionia.

P. ISIDORO DA MILANO Capp.: Infermità e morte della B. Maria Maddalena Martinengo in *Italia Francescana* di Roma - Luglio-Agosto 1958 pp. 281 - 287.

Notizie interessanti con rari documenti inediti.

COMENSOLI DON CARLO: *Frate Innocenzo Vangelisti* (Brescia, tip. Pavoniana, 1958 pp. 68 in 16°, con illustrazioni).

E' il profilo di un frate camuno dell'Ordine dei Minori, Fra Innocenzo Vangelisti di Civate Camuno (1869 - 1953) umile figura di un piissimo frate questuante che, entrato nel Convento di Parma, percorse tutte le strade dell'Emilia questuando ed edificando, degno del nome e della imitazione di Padre Innocenzo da Berzo.

MONS. PIO PASCHINI: I Vicari Generali nella diocesi di Aquileia e poi di Udine. Vittorio Veneto, Tip. del Seminario, 1958, pp. 32 in 8°. *Per Messa Novella del Sacerdote Antonio Lotti*

Continuando una cara consuetudine, di celebrare Messe Novelle o Giubilari o altri avvenimenti con monografie di storia ecclesiastica friulana, S. E. Monsignor Paschini ci offre in questo opuscolo la serie cronologica accurata dei Vicari generali del Patriarcato aquileiese, preceduta da una nota storico-critica sulle origini del Vicario Generale. Quanto siano utili queste pubblicazioni per la storia generale dell'organizzazione diocesana, è superfluo rilevare. Sarebbe desiderabile che in ogni diocesi si pubblicasse la serie dei Vicari generali e capitolari che hanno collaborato o sostituito il governo dei Vescovi.

Per la nostra diocesi abbiamo l'*Indice cronologico* di Mons. Fé (1900), ma la pubblicazione avrebbe bisogno di essere riveduta e completata, colmando le varie lacune in cui è incorso lo studioso, con le aggiunte necessarie degli ultimi sessant'anni.

L'opera succitata di Mons. Fé è stata stampata affrettatamente e in numero limitatissimo di copie per il giubileo del Vescovo Corna Pellegrini.

Nei primi tempi (sec. XIII - XVI) vi erano degli ecclesiastici, laureati in diritto canonico, che passavano da una diocesi all'altra, esercitando l'ufficio di Vicario Generale, il quale non poteva durare più di due anni. Inseguire questi giuristi, talvolta eminenti da una diocesi all'altra sarebbe reso facile da queste pubblicazioni locali che noi auspichiamo.

(d. p. g.)

Necrologio di soci defunti

Dobbiamo registrare con profondo cordoglio altri due gravissimi lutti che hanno colpito la nostra diocesi e la nostra società con la morte di due illustri soci; quella improvvisa avvenuta il 20 maggio del Rev.mo

MONS. ANGELO BERTELLI

Arciprete del Capitolo della Cattedrale, Prelato domestico e Vicario Generale.

e quella dell'Illus.mo e Rev.mo

MONS. PROF. COMM. ANGELO ZAMMARCHI

Protonotario Apostolico, insegnante ed emerito Rettore del Seminario S. Angelo avvenuta nel Seminario nel pomeriggio della domenica 8 giugno scorso.

Mons. Angelo Bertelli era nato a Sale Marasino il 4 aprile 1879 da ottima e distinta famiglia di commercianti; compì regolarmente i suoi studi nel nostro Seminario e fu ordinato sacerdote il 29 settembre 1901. Esordì come vicario cooperatore a Provaglio d'Iseo e vi rimase tre anni. Dal Rettore Mons. Gaggia fu chiamato vice-rettore del liceo del Seminario dove, fra i chierici, esplicò le sue doti di saggezza e di prudente sorveglianza.

Il 14 luglio 1911 passò dal Seminario alla cura d'anime e fu nominato Arciprete di Ospitaletto succedendo a Mons. Girolamo Rizzi che lasciava una parrocchia esemplare. Vi fu parroco assai stimato e zelante per otto anni, ma nel luglio del 1919 il Vescovo Mons. Gaggia lo richiamava in Seminario e gli affidava il delicatissimo e difficile ufficio della direzione spirituale dei chierici, ufficio pieno di responsabilità che richiede doti eccezionali. Dopo dieci anni di lavoro ottenne di essere dispensato e nel dicembre 1929 entrò Arciprete di Verolavecchia, grossa borgata agricola da lui governata per dieci anni con molto zelo e con edificante pietà.

Il 12 agosto 1939 il vescovo Mons. Tredici chiamava in Curia Mons. Bertelli come suo Vicario Generale, il 30 settembre lo nominava Canonico della Cattedrale e nel 1941 lo promuoveva ad Arciprete del Capitolo, cioè alla prima dignità capitolare mitrata dalla quale era stata staccata la cura d'anime della parrocchia della Cattedrale.

Il 10 giugno 1951 fu nominato Prelato Domestico. Fu per diciotto anni assiduo al suo ufficio di Curia, collaboratore ottimo del Vescovo nel governo della diocesi, malgrado i sintomi di quella malattia che gli stroncò la vita improvvisamente.

Colto da paralisi cerebrale mentre chiudeva la recita delle ore canoniche in Duomo Vecchio, la mattina del 19 maggio, portato nella clinica dei Fatebenefratelli non riprese i sensi e spirò piamente il giorno dopo, 20 maggio. Dopo i funerali celebrati in Duomo, alla presenza dei due Vescovi, fu trasportato a Sale Marasino e dopo solenni esequie sepolto nella tomba di famiglia. (cfr. - *La Parrocchia di Sale Marasino nel Giubileo Sacerdotale del Rev.mo Mons. Angelo Bertelli* (1901 - 30 settembre - 1951) n. unico stampato dalla Morcelliana settembre 1951 con ritratto.

MONS. ANGELO ZAMMARCHI

Era nato a Castrezzato il 18 dicembre 1871; unico figlio di un ottimo artigiano falegname e di una insegnante elementare. Compiuti gli studi classici nel liceo Arnaldo di Brescia entrò nel Seminario S. Angelo per gli studi ecclesiastici di Teologia, continuando però a coltivare i prediletti studi di scienze naturali, di fisica e di matematica, dell'insegnamento delle quali fu incaricato nello stesso Seminario, ancora da chierico.

Tutta la sua vita longeva si può dire consacrata alla scuola con alti intendimenti educativi ispirati sempre alla dottrina di Cristo. Fu un maestro eccezionale; un sacerdote piissimo fino allo scrupolo, uno scienziato ed un insegnante di gran valore, onore e vanto non solo del clero bresciano, ma di tutto il clero italiano. Della sua vita, della sua vasta opera scientifica, del suo apostolato per l'educazione cristiana della gioventù abbiamo dato larghi cenni nell'opuscolo: *Cinquantesimo di sacerdozio di Mons. Zammarchi*. (Brescia - La Scuola - 1944 p.p. 13-19) e rimando pure l'articolo di B. V. pubblicato in occasione del conferimento della medaglia d'oro ai benemeriti dell'Associazione nazionale conferitagli dal Ministero della P. I. pubblicato nelle *Memorie storiche* del 1957 pp. 127-128.

Necrologi recenti pure pubblicati da *Fra Ginepro* (Tedeschi) nella Scuola Italiana Moderna n. 22, 20 giugno 1958 e dallo stesso *Don Peppino* sul periodico «*La Madre*» di giugno. (d.p.g.).

In suo onore la domenica 6 luglio nel trigésimo della sua morte sulla sua casa avita in Castrezzato venne inaugurata solennemente a suo ricordo una lapide che porta la sua effigie in un plastico medaglione, e questa iscrizione:

«*Al piissimo Sacerdote, al maestro impareggiabile — di scienza e virtù nella scuola e fra il popolo — Mons. Angelo Zammarchi — qui donde iniziò — la fervida luminosa — missione educatrice — Castrezzato — memore e orgoglioso — questa lapide consacra — perenne monito — alle generazioni future*».

Mentre si chiudeva questo cenno necrologico ci venne recapitato un fascicolo di pag. 50 riccamente illustrato « *In memoria di Mons. Angelo Zammarchi*, supplemento alla *Scuola Italiana Moderna*, che illustra ampiamente la vita di un Sacerdote piissimo, di uno Scienziato e insegnante di gran valore, di un pioniere della rinascita cristiana della Scuola e dell'educazione degli italiani.

Quasi improvvisamente, il 13 agosto a Bazzaniga (Cremona) dove era ospite di alcune parenti è morto il M. Rev.

DON FAUSTO BOSIO

Era nato a Pontevico nel 1884 e dopo compiuto gli studi nel nostro Seminario ordinato Sacerdote nel 1908. Fu quindi Vicario cooperatore a Bagnola Mella, a S. Agata in città, e dal 1945 curato a Limone di Gavardo. Aveva pubblicato presso la tipografia Queriniana degli Artigianelli alcuni volumi di opere francesi, specialmente di Bossuét. Di vivace temperamento, non sempre equilibrato, tenne anche l'ufficio di Cappellano delle Camicie nere, e ne ebbe delle noie gravi. Sia pace in Cristo alla sua anima irrequieta, ma buona.

CREDITO AGRARIO BRESCIANO

75 anno di esercizio

SOCIETA' PER AZIONI
fondata nell'anno 1883

CAPITALE L. 250.000.000
Riserve (1957) L. 305.407.037

UFFICIO DI CAMBIO - Via Trieste n. 6

SEDE SOCIALE IN BRESCIA - PIAZZA DUOMO

Telefono **51-1-61** collegato con **4** linee interne

AGENZIE DI CITTA'

- A) Corso Martiri della Libertà n. 58
- B) Via Milano n. 23
- C) S. Eufemia della Fonte
- D) Via Lattanzio Gamba (Mercato Ortofrutticolo)
- E) Via Trento n. 25

Agenzie in Provincia di Brescia

Adro, Bedizzole, Bovegno, Castrezzato, Cedegolo, Chiari, Collio, Comezzano, Cizzago, Desenzano del Garda, Edolo, Fiesse, Gardone V.T., Gavardo, Gottolengo, Iseo, Leno, Lonato, Lumezzane, Malonno, Manerba, Manerbio, Marone, Nuvolento, Offlaga, Oriano, Orzinuovi, Ospitaletto Bs., Palazzolo sull'Oglio, Passirano, Pavone Mella, Ponte di Legno, Pontevico, Pralboino, Quinzano d'Oglio, Rovato, Sale Marasino, Salò, S. Felice Benaco, S. Gervasio B., Sarezzo, Seniga, Sirmione, Tavernole, Verolanuova, Vezza d'Oglio, Villa Carcina.

Agenzie in Provincia di Trento

Condino. Pieve di Bono.

Tutte le operazioni di Banca cambio, Borsa e merci - estero
Istituto autorizzato a compiere operaz. di credito agr. di esercizio
e prestiti sul fondo di rotazione per acquisti di macchine agricole
Servizio di cassa continuo

Ufficio di Rappres. in MILANO - C. V. Emanuele 7/1 - Tel. 780-034

Partecipa al Medio Credito Region. Lombardo per i finanziamenti
alle Medie e Piccole Industrie e all'Efibanca.

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

FONDATA NEL 1823 - Direzione centrale in MILANO

340 MILIARDI DI DEPOSITI

12 MILIARDI DI RISERVE

95 MILIARDI DI CARTELLE FONDIARIE IN
CIRCOLAZIONE

242 DIPENDENZE

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
CREDITO AGRARIO
CREDITO FONDIARIO

BANCA AGGREGATA PER IL COMMERCIO DEI CAMBI

DIPENDENZE in Provincia di BRESCIA:

Sede: BRESCIA, Piazza Vittoria - Telefono 36.7.65/8

Agenzie: BRESCIA, Corso Cavour 4 e Corso Garibaldi 28

Filiali: BAGNOLO MELLA - CHIARI - DARFO -

DESENZANO - GARDONE V. T. - ISEO - LONATO

- MONTICHIARI - ORZINUOVI - PALAZZOLO SUL-

L'OGGIO - PISOGLNE - ROVATO - SALÒ - VERO-

LANUOVA - VOBARNO.